

Casa Forte Nussi Deciani, via dei Ronchi - Località Case - Manzano

Sabato 3 giugno 2006 alle ore 18.30

La S.V. è invitata alla presentazione del libro

"Il Velo di Maya" di Carlo Sgorlon

che sarà tenuta, alla presenza dell'Autore, dal prof. Vincenzo Crioles

Preside della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Udine

Seguirà l'inaugurazione della rassegna pittorica: "Il Futurismo di Wilko Bambi"

alla presenza della pittrice Valentina Verani, erede del Maestro.

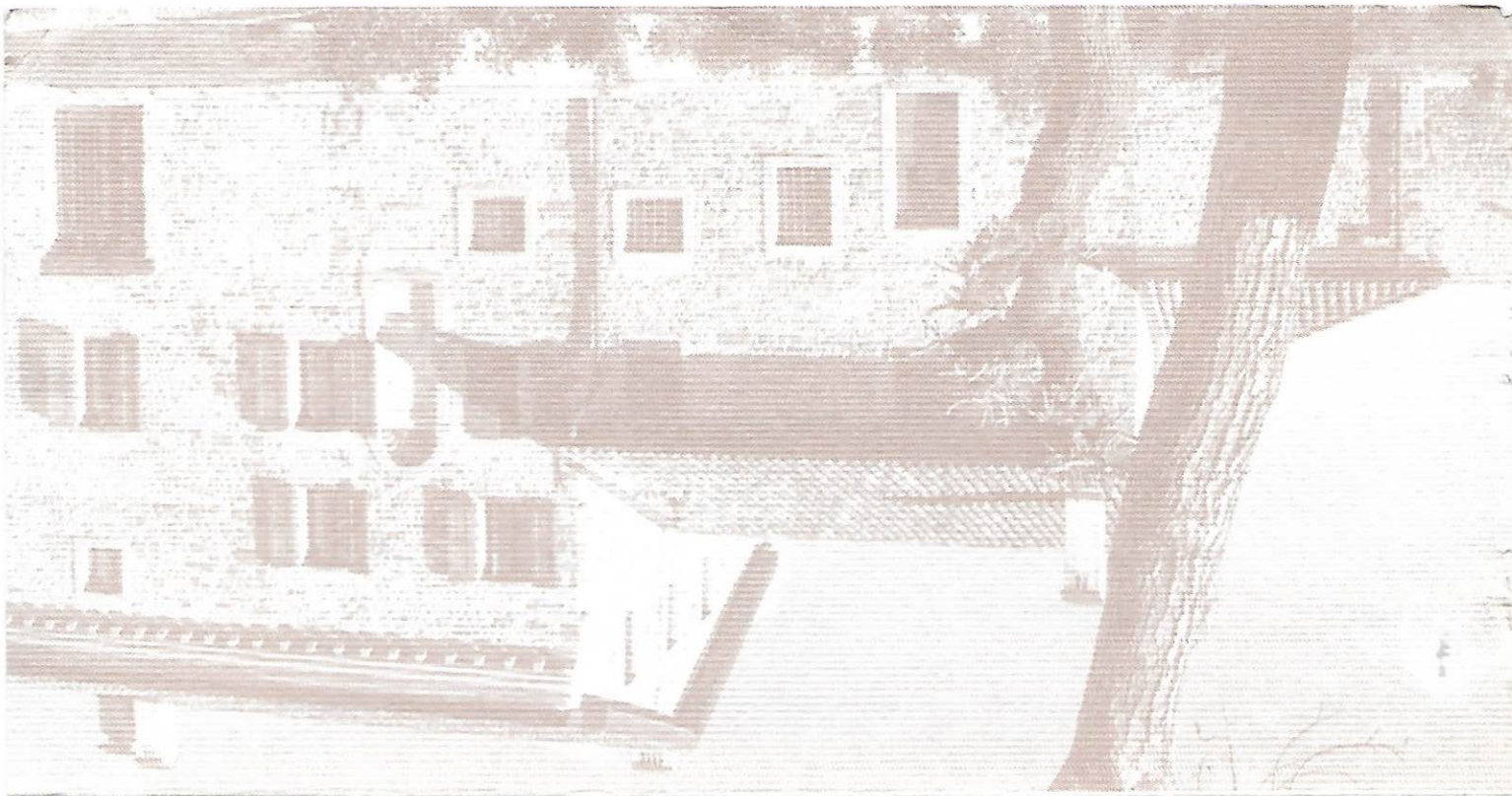
La manifestazione si svolge grazie al Comitato Iniziativa Paesane Località Case ed alla famiglia Namè-Fusion

Carlo Sgorlon

è nato a Cassacco, in Friuli, nel 1930.
Ha al suo attivo una trentina tra romanzi
e volumi di racconti.
Ha ottenuto numerosi riconoscimenti,
tra cui il premio Super Campiello
(due volte, con *Il Trono di Legno*
e con *La conchiglia di Anataj*),
il premio Strega (con *L'armata dei fiumi perduti*),
il Napoli (con *Il Calderas*),
il Flaiano Internazionale (con *La malga di Sir*)
e il Pen (con *L'uomo di Praga*).
Narratore di razza, epico e controcorrente,
con l'insieme dei suoi libri ha scritto
l'epopea della terra friulana.

Il velo di Maya

In questo romanzo di Carlo Sgorlon
sono tre gli elementi che costituiscono l'ossatura
del racconto. Il primo è un elemento filosofico,
particolarmente indicativo della posizione
dell'uomo nei confronti dell'esistenza universale.
Il secondo è la musica, che torna qui in tutte
le sue forme possibili. L'ultimo elemento è l'eros,
la forza che unisce gli uomini tra loro e col cosmo.
Jacopo d'Artegna, protagonista del romanzo,
è un musicista geniale. E la musica è in effetti, aria
che vibra, incarnandosi però nel corpo di alcune
straordinarie figure femminili.
Sgorlon ha così scritto un nuovo Dكتور Faustus,
e ha sostituito all'apocalisse prospettata da Thomas
Mann la visione attuale e favolosa
di un possibile ricongiungimento dei fragili
esseri umani con le immense forze cosmiche.



Casa Forte Nussi Deciani

Sorta probabilmente in epoca romana, fortificata come torre d'avvistamento nel medioevo e più tardi proprietà dell'Abbazia di Rosazzo, la Casa Forte si trovò coinvolta il 25 luglio 1509 nella battaglia tra i veneziani e gli imperiali conclusasi con la vittoria del Duca di Brunswick. Il complesso viene descritto in un documento del 16^{mo} secolo conservato nell'Archivio Arcivescovile come "Domus in centu Villae de lis Chiasis". Essa appare nel catasto Napoleonico e Austriaco ed è citata dal Miotti nel 3° volume della sua opera sui Castelli del Friuli.

Il trasferimento della proprietà dall'Abbazia di Rosazzo ai Nussi - ad Agostino Quondam Giacomo - risale al periodo napoleonico.

La sua discendente Lucia, moglie del conte Ermacora Deciani, conserva la Casa Forte e nel 1995 i suoi eredi la cedono alla famiglia Zamò-Faxion.

Straordinario il fascino del luogo abitato da secoli, dove aleggia il "Genius loci".

